Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

15 marzo 2020 parrocchiareda.it

DALL'ESPERIENZA DEL FALLIMENTO AD UNA RELAZIONE IN SPIRITO E VERITÀ

AL POZZO UNA STORIA D'AMORE

"I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità."

(Giovanni 4,5-42)

Nelle culture antiche i luoghi di contatto tra ragazzi e ragazze non erano molto numerosi ed erano tutti controllati. Uno di questi luoghi era il pozzo del villaggio, dove uomini e donne potevano incontrarsi, parlare, conoscersi. Il vangelo di Giovanni ci presenta l'incontro di Gesù con una donna samaritana proprio accanto ad un pozzo, verso mezzogiorno. L'orario in realtà è molto strano: al pozzo non si andava a mezzogiorno, ma di primo mattino. Evidentemente questa donna vuole evitare di incontrare gente ed è stupita dal fatto che un uomo sia lì presente e le rivolga addirittura la parola. È un contesto amoroso, sponsale: c'è qualcosa di sconveniente in questo dialogo, come se Gesù "ci stesse provando" con lei, le voglia fare delle avances. Non ci deve stupire che le prime battute del dialogo riguardino l'acqua e la sete, ma subito Gesù entra nel vivo chiedendo alla donna informazioni sulle sue relazioni affettive, su suo marito. Qui la donna riconosce tutta la propria fatica, la confusione, i fallimenti:

ha avuto tanti mariti nella sua vita e ora vive con un uomo che non è suo marito. La donna è consapevole che la vita non è come se la aspettava. Quella donna ha sete di qualcosa di più grande, ma non riesce a raggiungerlo, si sente sconfitta. Davanti a Gesù però le si apre una prospettiva nuova. Se questi fallimenti fossero proprio l'occasione per andare oltre? Per cercare qualcosa di più grande? Per rispondere ad una sete più profonda? Così porta il dialogo con Gesù ad un livello più profondo, parlando di Dio e della vera fede. "Viene l'ora – dice Gesù – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Spirito e verità. Verità perché una relazione autentica si costruisce soltanto nella trasparenza, senza maschere, senza nascondere né scartare niente di ciò che siamo e di ciò che abbiamo vissuto: questo vale per le relazioni affettive come per la relazione con Dio. Spirito perché Dio soltanto ha la capacità di guarire il cuore, di entrare nel santuario intimo e profondo del nostro essere, prendendo i nostri peccati e i nostri fallimenti per costruire con essi un'autentica storia d'amore.

Don Alberto

Da giovedì 12 marzo a venerdì 3 aprile ogni giorno alle ore 19 nella cattedrale di Faenza sarà recitato il rosario con la supplica alla Beata Vergine delle Grazie contro il coronavirus e tutte le malattie. La preghiera sarà a porte chiuse: i fedeli sono invitati a unirsi spiritualmente nelle proprie case, seguendo anche la diretta TV sul canale 210 del digitale terrestre. Dal sito della parrocchia si può scaricare il sussidio di preghiera.

MESSE E CELEBRAZIONI

Ogni giorno don Alberto celebra la Messa da solo, pregando in particolare per queste intenzioni.

LUN 16 - S. Messa (def. Landi, Muscellini e familiari).

MAR 17 - S. Messa (Castellini Vincenzo e Pasquale).

MER 18 - S. Messa (Sergio).

GIO 19 - S. Messa (tutti i parrocchiani).

VEN 20 - S. Messa (personale ospedaliero).

SAB 21 - S. Messa (def. Pirazzini).

DOM 22 - S. Messa (Antonia, Carlo, Carola).

Cerchiamo la cura per restare umani

Quanto costa mantenere la calma in questo momento? Ma soprattutto mantenere controllo, lucidità, equilibrio? Di più o di meno che mantenere un figlio o una famiglia? Abbiamo più tempo per pensare perché molte cose non le possiamo più fare. Allora meditiamo, cominciamo in silenzio a pensare in largo, a collegarci e a collegare i casi, perché tutto ha un senso, anche questa epidemia. Tutto è connesso, legato e ci fa capire, vedere, intuire, sapere.

Carcerati e migranti

Stanno monitorando i casi di coronavirus tra i carcerati, i più costretti alla vicinanza coatta, obbligati a non avere certo lo spazio di due metri previsto per sicurezza tra gli infetti, perché molte celle stesse sono di due metri o poco più. Colleghiamola allora quest'idea di spazio, questo concetto di sicurezza, di profilassi in quei luoghi di detenzione per unirci così ad un mondo che adesso ci somiglia di più: basti pensare all'idea di quarantena e d'isolamento, tutte parole che acquistano nuovo valore, un senso altro che ci fa toccare con mano almeno metaforicamente cosa significa la privazione delle libertà di base.

Continuiamo a pensare in largo: i porti aperti per i migranti che di spazio nelle loro traversate non ne hanno per nulla, che appena arrivano sono sottoposti a controlli ulteriori e di nuovo separati, altra parola comune a tanti in questo momento. Fuggono dalle guerre e dalla fame, due epidemie concrete e fuori controllo da anni, ora più accentuate che mai dall'arrivo dei profughi provenienti dalla Turchia. Migrazioni contagiose, epidemia di terrore che non ha un vaccino e non l'avrà forse mai fino a quando non capiremo che stiamo per finire tutti della stessa zona rossa, nera o bianca.

C'entra la sanità o la difesa, il diritto internazionale o la giustizia, la cultura o il turismo? Ora a noi non è concesso andare in altre nazioni e non si sa per quanto gli aeroporti resteranno chiusi. Davvero non sentiamo una somiglianza con i porti, non avvertiamo un senso di condivisione, per quanto lato e differenziato, ma in una certa maniera identico?

Scuola, cibo, religione

Ancora: scuole chiuse che per molti ragazzi significano vacanza, non ci ricordano zone del mondo dove l'istruzione è cancellata dalla povertà e dalla mancanza di mezzi? La paura di rimanere senza cibo e senza acqua, fobia esagerata che ci ha colpito per alcuni giorni, non rimanda alla mente popolazioni che di questa paura si alimentano

e ci muoiono realmente? Non poter pregare insieme nelle nostre chiese a porte chiuse non chiama a raccolta tutti quei fedeli del mondo che non possono pregare il loro Dio perché nella terra sbagliata? L'Africa ha chiesto che non si viaggi nel suo continente: non fa pensare a qualcosa che mai prima d'ora era successo? Come possiamo non sentire da tutto questo che il mondo, l'universo sta mandandoci dei segnali di cambio di dimensione, di visione? È troppo limitante vivere nella paura per questo momento di emergenza senza portare sulla pelle un altro tipo di contagio positivo che è frutto di nuove esperienze.

Economia e cultura

Certo cominciamo a temere più o meno giustamente per la nostra economia, per il mondo del lavoro, per le nostre finanze, ma non è più cocente e virulento il dover domandarsi come tutto questo coesista con il resto? Le regioni hanno le loro ragioni, le nazioni le loro nozioni di turismo, scambio, commercio libero e moderno, ma è possibile fare studi e previsioni a prescindere da quanto ancora dobbiamo discernere sull'idea di geografie mentali, di popoli, di cura, di guarigione, di vita? Siamo dispiaciuti se non arrabbiati per la forse giusta e momentanea chiusura del mondo della cultura. Quanta arte distrutta, nascosta, violata e vietata nel pianeta a causa di altre malattie dell'umano contro l'umano? Quanti artisti sulla terra sono messi a tacere, quanta informazione è castigata e uccisa?

Valori in corso

Siamo invitati grazie al coronavirus non nelle televisioni avvoltoi o sui social sciacalli, ma al più presto in tutte le piazze del mondo ad un nuovo tavolo delle trattative con le scienze, le religioni, le culture, le economie. Diventando noi ricercatori di una nuova idea di terapia e di intensivo, di medico e di risorse, di contaminato e di salvo. E questo a prescindere dai protocolli più o meno adatti, a prescindere da cosa si deve fare per arginare il problema, da cosa deciderà la medicina. Ma c'è altro dietro tutto questo. E mi interessa molto di più perché allarga le nostre libertà riducendo condizionamenti e pregiudizi non solo verso la Cina ma verso ogni essere.

In attesa anche della riapertura dei nostri caratteri, dei nostri ideali, delle nostre anime, aspetto un cartello gigante che sovrasta i nostri cieli: attenzione valori in corso.

Alessandro Bergonzoni (la Repubblica)